

SCAGNOLARI



MASSIMO POLPO NERIOTTI

1

Lo confesso ora perché solo ora, a quarantanove anni, trovo il coraggio.

Avevo quindici anni, in quei giorni, verso la fine degli anni '70.

È una mattina qualsiasi, a scuola. Istituto Tecnico Agrario di Stato, Pianezza (TO)

In classe c'è una lezione di non so cosa.

Ascolto il professore in attesa dell'intervallo delle 10.00.

Dietro di me sta seduto Scagnolari.

Scagnolari pesa almeno cento chili.

Scagnolari porta occhiali dalle lenti molto spesse, due culi di bicchieri.

Scagnolari non ha voglia di studiare ed è ripetente.

Scagnolari ha gli occhiali spessi e dalla vita non vuole seccature, vuole dormire ad occhi aperti in classe per tutta la mattina e poi tornare a casa e riprendere a farsi gli affari suoi. Scagnolari si accontenta di poco, mangiare moltissimo, fumare e guidare il suo motorino.

A Scagnolari, di tutto il resto non gliene importa. Tanto dice che se lo bocciano ancora andrà a lavorare da suo padre.

Siamo già a metà anno e Scagnolari marca male, la bocciatura è più che probabile.

In ogni caso non disturba in classe, non fa casino, è gentile con i compagni, cerca di vivere mimetizzato nella folla dell'aula e, soprattutto, cerca di non farsi mettere in mezzo dai bulli.

Scagnolari si fa passare addosso le giornate purché non la gente non gli rompa le palle, Scagnolari è ben voluto dai professori quanto meno perché non fa casino. Certo che se studiasse sarebbe meglio, rischierebbe di diventare un perito agrario e a lui non gliene importa.

Suona la campanella dell'intervallo, tutti fuori per dieci minuti.

Dopo un giro nei corridoi a broccolare alcune signorine rientro in classe e ciondolo tra i banchi, tra pochi minuti inizia la lezione della Francheo, la Prof. di Scienze.

La Francheo è sui quaranta, stupenda, altera, bellissima, algida, capelli neri, cotonati come un leone, cattiva come una merda.

Siamo tutti segretamente innamorati della Francheo e del tutto terrorizzati da lei. È come amare il proprio boia.

Quando la Francheo entra in classe si crea il silenzio assoluto, anche i bulli più bastardi van via schisci.

Non sono mai riuscito a capire che cosa fosse, quale dote avesse la Francheo ma era terribile. Avevamo una paura che ci faceva stare male. Non voglio nemmeno ricordare quando mi toccava andare alla lavagna, solo interrogazioni a sorpresa naturalmente, mai programmate. Il cuore mi batteva con

un'intensità tale che si vedeva il maglione sobbalzare a ritmo. La stessa regola valeva anche per i compiti in classe, solo ed esclusivamente a sorpresa, terribili.

La Francheo ce l'avevamo tutti i giorni, alcune volte un'ora altre volte due.

La sua presenza gelava i vetri delle finestre e nell'aria si sentiva l'odore della paura. Il classico era composto da un'ora di lezione e un'ora di interrogazioni. Il contorno era fatto da ascelle sudate e mani fredde. Pallore generale.

Quando la Prof. sceglieva le sue vittime per le interrogazioni scorreva i nomi con le sue dita lunghe e magre, le unghie lunghe, laccate di rosso acceso. Poi il suo indice si fermava su un nome, rivolgeva il suo sguardo di ghiaccio verso di noi, alcuni secondi di silenzio e chiamava il candidato. Secondo me durante quei secondi di attesa provava un fremito, qualcosa di irrinunciabile.

In quell'istante uno di noi si sentiva morire e tutti gli altri rinascevano, un coro di muti alleluia. Dentro il cuore del condannato, invece, partiva il Dies Irae di una messa gregoriana, questo: "Dies irae, dies illa, dies tribulationis et angustiae, dies calamitatis et miseriae, dies tenebrarum et caliginis, dies nebulae et turbinis, dies tubae et clangoris super civitates munitas et super angulos excelsos".

Traduzione: "Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità, giorno di squilli di tromba e d'allarme sulle fortezze e sulle torri d'angolo".

Sempre così, fino alla prossima corsa del dito lungo la lista di nomi, fino alla prossima tornata di roulette russa. Uno stress psichico molto pesante.

Rientro in classe poco prima che suoni la campanella di fine intervallo.

Sto per sedermi al mio posto quando vedo il diario di Scagnolari sul suo banco, lui è ancora fuori.

Prendo il suo diario, lo sfoglio a caso, il segnalibro sta sulla pagina di oggi.

Ho un attacco di scherzo da preti. Mai avuto prima e mai avuto dopo in tutta la mia vita.

Prendo una penna e sulla pagina di oggi scrivo a grandi caratteri: LA FRANCHEO, PROFESSORESSA DI SCIENZE, È UNA PUTTANA.

Chiudo il diario e lo rimetto al suo posto. Sta suonando la campanella e tutti rientrano velocissimi perché la Francheo non ammette nulla, ritardi, gente ancora in piedi quando entra lei, voci, rumori vari, tosse, affanni. Non tollera nulla, non tollera altro che il silenzio dei ghiacci eterni e le interrogazioni con risposte cantate, meglio se in latino...

Oggi con lei abbiamo solo un'ora e da sempre, se ha solo un'ora, fa lezione. Nelle ultime dieci volte in un'ora ha sempre e solo fatto lezione. Che va pure bene, basta stare impietriti a guardarla e seguire parola per parola. Si possono prendere appunti. Un'ora senza muovere un muscolo, le orecchie che mandano dentro al cervello tutta la lezione. L'encefalo di tutti non fa altro che immagazzinare informazioni, e lei lo sa

perché ha l'elettroencefalografo negli occhi e ti controlla. Funzionano solo cuori, diaframmi, palpebre, mani destre, sinistre per i mancini. Gli apparati digerenti si muovono per niente perché sono contratti. Peni e vagine sono come morti nonostante le tempeste ormonali legate all'età.

Come morti, saecola saeculorum.

La Francheo si siede alla cattedra fatta di legno e metallo. Il resto è fatto di iceberg.

Io sono completamente dimentico di ciò che ho fatto, tanto oggi spiega...

La Francheo parla con la sua voce fredda: "Oggi interrogo, siamo un po' indietro con i voti..."

...freddo nelle vene, freddo sulle tempie, freddo nell'aria... solo freddo e paura reale... ieri pomeriggio non ho studiato Scienze, avevo trenta pagine di Storia...

...quella bellissima donna, stupenda quanto impaurente, sta scorrendo il suo dito lungo i nomi...

...improvvisamente mi viene in mente che potrebbe succedere l'impossibile, l'irreparabile, l'Armageddon...

...non confido nemmeno nel calcolo delle probabilità...

...non si conosceva la legge di Murphy negli anni settanta ma funzionava già...

La Francheo comincia a scorrere il suo dito lungo i nomi del registro.

Siamo in silenzio assoluto. Non si sentono nemmeno i respiri. Niente.

Il dito si ferma.

Lei alza gli occhi, ci guarda, attende... attende... attende ancora... e poi... : “Scagnolari!”

...le ghiandole surrenali strizzate e quindi: ...

...l'adrenalina...

...la paura...

...il tempo sospeso...

...la morte...

...il gelo alle finestre...

...una giornata diversa...

...la fine di tutto...

...oltre l'Apocalisse,

...oltre l'Armageddon ...

...non esserci...

...non essere...

...pentito...

...troppo tardi...

...l'impossibile riavvolgimento del tempo...

...voglio la mamma... che mi porti via da qui.

Io e Scagnolari subiamo un arresto cardiaco in tandem, simultaneo, senza dircelo.

Nessuno lo sa, nessuno si preoccupa.

Lo sento dietro di me, Scagnolari, non respira, è già in apnea. In realtà Scagnolari è morto, sta già virando al rigor mortis. Per lui è finita.

Tutti gli altri che stanno in classe non sanno nulla, non sanno del mio dramma e del doppio dramma che sta per vivere Scagnolari. Loro sentono nel profondo del loro cuore una sorta di Rio de Janeiro per averla sfangata ma non devono farlo vedere. Il resto per loro non è dato di esistere.

“Scagnolari, dai, forza!” La Francheo lo guarda da sopra i suoi occhiali, sorride appena, leggermente intenerita dall’aspetto pacioccone del giovane. L’accenno di sorriso dura pochissimo. È bellissima la Francheo, se solo adesso non stesse per ammazzare l’ignaro Scagnolari. Niente che si sia mai visto dopo l’Apocalisse. L’Apocalisse gli farà una pippa a quel che succederà tra pochi minuti. Direi nel giro di dieci minuti. Come sempre Scagnolari farà scena mezza muta, lei lo torchierà per un po’, lui balbatterà, sbufferà, annasperà, si arrenderà e poi... gaute da suta...

Scagnolari è bianco come la neve, cento chili di neve che si alzano e vanno verso il suo boia di ghiaccio. E adesso? Non posso riavvolgere il tempo.

...silenzio...

...voglio morire più volte...

...apro la finestra e mi butto?...

...sono impietrito...

...vorrei che arrivasse un terremoto e inghiottisse tutti e che fosse finita...

...Scagnolari morirà la seconda volta tra dieci minuti circa...

Io non ricordo più la prima domanda.

Non ricordo nemmeno la seconda domanda fatta a Scagnolari.

Ricordo che alla terza domanda Scagnolari stava remando come un vogatore ubriaco in mezzo a un mare in tempesta. Remi rotti, scalmi persi, timone andato, acqua dappertutto. L'affondamento è vicino.

Scagnolari si sarebbe fatto Capo Horn in retromarcia stile rana se solo avesse saputo, se solo avesse potuto evitare...

“Non hai studiato...”

Silenzio.

Scagnolari fa una faccia delle sue, da predestinato.

“Portami il diario...”

Scagnolari trascina i piedi verso il banco, prende il diario, si gira e lo porta con grigia mestizia alla Francheo.

Io mi sento come si sente un pezzo demmerda e ho una paura pazzesca e sono morto.

Scagnolari posa il diario sulla cattedra.

La Francheo prende il diario.

Scagnolari aspetta, ignaro, come un vitello innocente poco prima di essere macellato.

La Francheo sfoglia il diario, fa correre le pagine fino al giorno di oggi...

Io, che sono già morto, rimuovo altre due volte.

La Francheo legge. Guardo la sua faccia che non cambia espressione, forse intravedo solo un lieve cambio di colore, una sfumatura che la rende un po' più marmorea. Stupenda.

La Francheo guarda Scagnolari, Scagnolari guarda la Francheo.

La Francheo ci guarda, tutti, da sopra gli occhiali. Nessuno che faccia una piega, quasi nessuno capisce, io capisco ma sono già colto da rigor mortis.

Tengo lo sguardo nel vuoto, vitreo negli occhi, demmerda nel cuore.

Lei non cambia espressione, la Prof. indossa degli occhiali che sono più umani dei suoi occhi.

“L'hai scritto tu?” e porge il diario aperto a Scagnolari e lo penetra negli occhi.

Scagnolari legge e diventa di porcellana, bianco e grigio. Trasparente e venato. Cereo. Gli si crepano le lenti spesse degli occhiali... scrick... scrieck... Scagnolari si frantuma come la porcellana.

“N... no... n... n... nn... n...” poi muore anche lui per la seconda volta.

Lei capisce che qui dentro l'unico innocente è lui, che l'infame è seduto da qualche parte davanti a lei. Sento che, se lei potesse avere la certezza di sapere chi è stato, darebbe spazio alle proprie fantasie torturative in uno scantinato, una sorta di Pulp Fiction nel '77.

Cerco di controllare la mia espressione, non troppo da agnellino innocente, non da ribaldo, non da infame, cerco di fare una faccia media, tra il terrorizzato ma anche pauroso ma curioso positivo ma non troppo. Faccio una faccia non troppo. Faccia mimetica.

Cazzo, Scagnolari, perdonami, mi dispiace ancora oggi. Mi dispiace perché ti ho fatto una cosa terribile che forse ha segnato definitivamente la tua vita. Magari a causa del mio scherzo da prete ti sei pure suicidato alla fine di un lungo periodo di depressione e io nemmeno l'ho saputo.

Lei ci guarda tutti e poi sentiamo la sua voce:

“LA FRANCHEO, PROFESSORESSA DI SCIENZE, È UNA PUTTANA.....”

La Francheo lascia circa trenta secondi alla platea perché la frase entri per bene nei cuori di tutti. Questi trenta secondi sono pari a tre glaciazioni.

La Prof. parla: “Chi l’ha scritto?”

...morto... morto... morto... sono morto... e nessuno può prendersela con me, se uno è morto non c’è più e le sue colpe vengono cancellate, al massimo si riversano sui figli e altri parenti.

“Scagno” non si sarebbe mai più ripreso e se ha preso la strada della droga e delle rapine alle vecchine fuori dagli uffici postali come ancora si racconta oggi, so che è colpa mia.

Nella classe si solleva un lieve mormorio.

...increduli mormoriamo nel silenzio della taiga siberiana...
mormoro pure io...

Capisco che gli innocenti stiano rischiando brutto, sono innocenti ma possono tranquillamente subire dure rappresaglie e chissà che altro potrà accadere loro.

“Se non viene fuori il colpevole, tutta la classe subirà una pesante punizione, valuteremo la sospensione in blocco di tutta la classe... in ogni caso ne parlerò con la Preside...”

Oh no, cazzo, NO!, la Preside no! Maria Clara Bellone Levi, il Dio onnipotente del mio inferno privato, la Francheo diventa Heidi al confronto.

Meglio la Corte Marziale, meglio un tribunale corrotto e fazioso assetato di sangue.

La Maria Clara Bellone Levi è un mastino della scuola del Savonarola, una seguace delle tecniche di Torquemada, quella donna se annusa una pista non la molla neanche a fucilate e prima o poi, a forza di interrogatori disumani, arriva al colpevole, che sarei io. La Maria Clara Bellone Levi è la versione femminile di Cesare Mori, il Prefetto di Ferro mandato in Sicilia da Mussolini per stanare i mafiosi e ci è riuscito con metodi terribili, assetando anche i bambini dei mafiosi.

“Allora...? Chi è stato?” continua lei, la sua voce penetra gelata nel silenzio della notte artica.

Ora, Scagno, pensaci... concedimi un'attenuante... essere uomo a quindici anni, quasi sedici, è difficile. Impossibile a meno di essere Zorro. O Tex.

In un mondo perfetto, se fossi stato un uomo con le palle a spigolo, avrei dovuto fare così: alzarmi in piedi e dire: “Sono stato io, professoressa, Scagnolari non ne sa nulla.” Avrei portato il mio diario e poi sarei salito con schiena dritta dalla Preside.

Non ne ho avuto il coraggio, Scagno, cerca di capirmi. Ero troppo impaurito anche se sono sicuro che tu stavi peggio di me.

Scagno, la mia carriera scolastica non era brillante a quei tempi, navigavo a vista tra il 5 e mezzo e il 6 e mezzo, salvo incocciare in qualche burriana imprevista dove neanche la navigazione a vista serviva e potevo beccare dei 4 come ridere. Non avevo un fisico tosto a sufficienza per affrontare la camera delle torture della Maria Clara Bellone Levi. Non avevo credito a sufficienza per beccarmi una sospensione e sfangarla alla fine dell'anno e poi avrei dovuto affrontare i miei genitori. Meglio la Preside... benché i miei, magari ubriacandoli prima della notizia... no, se poi vien loro la ciucca triste o incazzusa tutto peggiora, decisamente meglio Maria Clara Bellone Levi e i suoi attrezzi medievali.

“Allora? Il colpevole non ha il coraggio di venire fuori?”

Per salvarmi e confondermi ancora meglio tra i probabili innocenti, ho messo su una faccia anche un po' indignata, girandomi a guardare nella folla della classe per vedere anche io in faccia quell'infame che se solo potessi beccarlo... e quell'infame ero io, cazzo, Scagno! Ti rendi conto di che dramma dualistico stavo vivendo?

Tutti si guardano, c'è forte smarrimento perché le punizioni potrebbero essere terribili e prolungate nel tempo.

Rimaniamo in silenzio, lei, lui, noi. Ci guardiamo. In classe siamo in ventinove di cui ventisei studenti, un morto in piedi, un infame e un'insegnante.

Sarebbe stato bello che la Francheo si fosse incazzata, avesse cominciato a urlare, a spaccare tutto, a sbattere i libri sulla cattedra. Si sarebbe sfogata e tutto sarebbe finito lì.

Invece no, ha gestito la faccenda con la calma olimpica di un serial killer professionista.

“Lo chiedo per l'ultima volta, chi è stato?”

Silenzio. Commemorativo, in onore di Scagnolari.

Come un'esplosione suona la campanella della fine dell'ora.

Secondo la tradizione, con tutti gli altri insegnanti, il suono della campanella dava il via al tipico riflesso pavloviano, tutti si alzavano spargendosi per la classe, spostando banchi e smuovendo rumorosamente le sedie.

Con la Francheo no, con lei si rimaneva sempre tutti seduti a lasciare che fosse lei a uscire. Oggi ancora di più, rimaniamo tutti seduti, glacé.

“Ne parlerò alla Preside e poi vedremo il da farsi.”

Si alza, raggiunge la porta ed esce, col diario di Scagnolari in mano.

All'unisono tutti si alzano, alcuni portano solidarietà a Scagnolari che se fosse stato schiacciato da una betoniera starebbe meglio, sta in piedi tra cattedra e lavagna, come la Francheo l'ha lasciato, in ogni caso riceve manifestazioni di stima per non aver pianto, altri si incazzano e minacciano a vanvera che se beccano chi è stato gli fanno un culo così (cazzo minacciate?, tanto non mi beccherete mai, bisognerebbe fare un'analisi dell'inchostro, cercare le impronte digitali e la spettrometria di massa non esiste ancora per non parlare delle analisi grafologiche, fantascienza), i più timidi piagnucolano sperduti, 'sti smidollati. Le signorine sono preoccupate, i seccioni pensano con terrore che potrebbero essere promossi con un 6 politico a seguito di rappresaglie a tappeto e non potrebbero sopportarlo, siamo sulla soglia della caccia alle streghe. Possono partire rastrellamenti banco per banco, interrogatori a sfinimento fino a trovare l'infame. La Convenzione di Ginevra diventerebbe carta straccia.

Poco dopo fa il suo ingresso la Preside insieme alla Francheo e al professor Palma, matematica. Anche lui un seguace delle tecniche di Torquemada.

Bionda, leonina, bella donna la Preside. Quarant'anni già passati, verso i cinquanta.

Il professore sa già cosa è successo, lascia lo spazio alla Maria Clara Bellone Levi e lei se lo piglia tutto. La Francheo rimane in silenzio e ci guarda negli occhi uno per uno, guarda anche me e non so come abbia fatto a non leggermi nell'anima.

La Preside fa un discorso che adesso ricordo a pezzi, il messaggio che passa è che se in questa classe c'è gente come quell'infame che si è macchiato di quella vigliaccata è meglio che la classe prenda provvedimenti. Il Consiglio di Istituto prenderà i propri.

Nei giorni successivi, inspiegabilmente, non sono partiti né rastrellamenti né rappresaglie. Nemmeno punizioni.

Tanto meno interrogatori stile Gestapo. Niente. Non ho mai capito perché.

Epilogo:

Il colpevole non saltò mai fuori, 'sto 'nfame.

La Francheo non cambiò modi dopo quel giorno, tanto era già terribile oltre ogni limite raggiungibile, cambiare sarebbe significato ammorbidirsi e questo andava contro la sua natura.

La Preside, Maria Clara Bellone Levi, non si fece più viva sul trittico Scagnolari/la Francheo/l'Infame, continuò a essere se stessa, bella e tosta.

Scagnolari alla fine dell'anno venne bocciato, quel maledetto giorno del diario decise in cuor suo che lavorare da suo padre sarebbe stato meno rischioso, meno stressante e più comodo, inoltre stare lontano dalla Francheo per sempre era una prospettiva irresistibile, meglio lavorare ad un altoforno in turno di notte per tutta la vita. Il giorno dopo il fattaccio arrivò a scuola coi capelli grigi, incanutito per lo shock subito.

Della Francheo ho perso le tracce, chissà che fine ha fatto. Mi piacerebbe ritrovarla, per raccontarle questa storia ma prima mi deve firmare una dichiarazione di non belligeranza con valore retroattivo.

Io mi beccai due materie a settembre quell'anno, forse avrei potuto essere promosso a giugno ma forse non ho studiato abbastanza di proposito, forse è stato un modo per spiare il mio peccato. Forse.

Scagnolari, se tu leggessi questa mia confessione, sappi che mi dispiacque tanto ma ebbi molta paura quel giorno e ancora oggi vorrei porgerti le mie scuse, peccato che forse sarai ancora in galera perché si dice che tu sia finito male, delinquente incallito, a causa di un trauma subito a scuola tanti anni fa. Il responsabile di tutto, 'sto infamone, non venne mai scoperto.

Negli anni '80 sulle pagine della cronaca cittadina de La Stampa ho letto molte volte di rapine davanti agli uffici postali ai danni di vecchine scippate da un ciccione col motorino, bambini derubati delle biciclette ai giardinetti da un ciccione

occhialuto, motorini rubati ai pescatori da un ciccione ingrigo.

Addirittura era stata interessata la Mondialpol. Quel delinquente era impendibile. La Primula Grigia, lo chiamavano. Il primulone grigio dicevano i più cattivi.

I titoli erano sempre gli stessi: “Il ciccione misterioso dai capelli grigi colpisce ancora. Vecchina trascinata sul marciapiedi per trentamila lire. I testimoni parlano di un ciccione col motorino, capelli grigi e occhiali spessi.” Tutti i dettagli in cronaca.

E ancora: “Clamoroso, bambini derubati delle cicche al parco della Pellerina. Il Ciccione occhialuto colpisce ancora. La Polizia brancola nel buio. Dichiaro il Capo dei Vigili Urbani: Non sappiamo dove sbattere la testa, chiederemo la consulenza di importanti criminologi.”

Le foto segnaletiche e gli identikit dei Carabinieri mostravano un ciccione sul motorino, gli occhiali spessi, i capelli grigi.

Spero che l'abbiano beccato, 'sto infame.

Signora mia non si può mai stare tranquilli, oggi come oggi.

È colpa della scuola, ma lo sa che professori c'erano una volta?

E anche la Società che se ne frega.

Anche colpa della droga, eh!

Che gente c'è in giro!

E gli zucchini? Tre euro e novanta al chilo!

Signora mia, dove andremo a finire?

E l'IMU?
Per carità!

IN COPERTINA	https://i.pinimg.com/originals/16/26/59/1626595c4bc948f8bb22f7c6f9cc938f.jpg g
---------------------	--